

Domenica 15^a Tempo Ordinario – 12 Luglio 2020



Vincent Van Gogh: Il seminatore (1888) - Van Gogh Museum - Amsterdam - Olanda
V. Van Gogh: Il seminatore al tramonto (1888) Kroller Muller Museum – Otterlo – Olanda

La parabola del seminatore è senza dubbio una delle più note tra le tante che Gesù ha rivolte alle folle per far comprendere in modo semplice verità importanti. Ed in più, è quella che il Signore esplica in privato nei dettagli ai suoi discepoli, per farne meglio capire i significati profondi. Dice la Scrittura in una profezia messianica: “Aprirà la sua bocca in parabole...” e noi dobbiamo veramente restare ammirati dalla capacità di Gesù di sintetizzare in questi piccoli racconti pieni di poesia i grandi temi del suo insegnamento. Una didattica veramente divina. Le due opere di Vincent Van Gogh (1853-1890) intitolate al seminatore non sono state realizzate dal celebre pittore olandese come illustrazioni del brano evangelico che oggi meditiamo, ma piuttosto quale omaggio al mondo rurale, poiché questo artista era affascinato dalla terra e dai contadini, tanto da renderli spesso protagonisti dei suoi dipinti. Tuttavia è innegabile un'ispirazione alla parabola, soprattutto nel “Seminatore al tramonto”, ove la presenza degli uccelli, della strada, e dei rovi, riecheggiano molto gli elementi del discorso di Gesù. Van Gogh, come tutti sappiamo, è stato un artista dalla vita molto travagliata, segnata dalla depressione, dalla povertà e dalla pazzia, e conclusa con un suicidio a soli 37 anni. Dalle sue lettere risulta però che aveva un sentimento religioso intenso e vissuto e conosceva bene le Scritture, cosa che non stupisce essendo stati il padre e il nonno pastori protestanti. Le sue opere a soggetto religioso non sono molte, ma di eccezionale bellezza, basti ricordare “Il buon samaritano” e la meravigliosa “Pietà”. Non sbagliamo quindi ad interpretare il “Seminatore al tramonto” sulla linea della parabola. Cosa dicono a noi la parabola e questo famoso quadro? Vediamo un contadino che a piene mani e con largo gesto getta il seme: vogliamo essere quello che cade sulla stradina gialla e polverosa, ove verrà beccato dai due uccelli neri che si stanno levando in volo? Vogliamo accogliere la Parola di Dio come i rovi in primo piano, che poi la soffocheranno con le preoccupazioni e le lusinghe del mondo? No. Noi vogliamo essere seme che cade sul terreno buono, che ascolta la Parola e la comprende, che dà frutto, e produce il cento, il sessanta ed il trenta per uno, come il grano che biondeggia rigoglioso sullo sfondo, illuminato dalla vivida luce del sole calante.

Scelta dell'immagine e commento a cura di Margherita

PREGHIERA

Signore, insegnaci a pregare.
Dacci la capacità di aprirci alla tua parola
perché penetri in profondità
e raggiunga le ultime radici.
Signore, la terra in cui siamo radicati
è molto più estesa delle nostre consapevolezze
e raggiunge profondità che sfuggono al nostro cuore disattento.
Allarga tu questo cuore stretto
e rendici capaci di percepire
le voci che ci parlano nel profondo
E qui uniscici a quelli che vivono in te.
Dacci la gioia silenziosa e piena di pace della zolla
che si offre all'acqua che la vivifica e la rende feconda.
Donaci la capacità di fondere e mescolare la terra nostra
con l'acqua del tuo Spirito
e di generare in noi vita nuova
che si esprima in luce e bellezza.
Donaci la pazienza dei tempi oscuri ed opachi,
in cui la terra arida non conosce il sole
e i cieli sono chiusi e senza amore per noi.
La preghiera ci renda, Signore,
pazienti servitori dei cieli,
amici misericordiosi di chi attende,
consapevole o no, che tutto acquisti senso,
pienezza e consistenza,
che tutto si accenda della presenza del Divino.
Amen

G. Vannucci

Preghiamo

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mt 13,1-23

Il seminatore uscì a seminare.

Dal vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. ³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti». ¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.

¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!

¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Egli parlò loro di molte cose con parabole. Le parabole sono uscite così dalla viva voce del Maestro. Ascoltarle è come ascoltare il mormorio della sorgente, il momento iniziale, fresco, sorgivo del Vangelo. Le parabole non sono un ripiego o un'eccezione, ma la punta più alta e geniale, la più rifinita del linguaggio di Gesù. Egli amava il lago, i campi di grano, le distese di spighe e di papaveri, i passerini in volo, il fico. Osservava la vita e nascevano parabole. Prendeva storie di vita e ne faceva storie di Dio, svelava che «in ogni cosa è seminata una sillaba della Parola di Dio» (Laudato si').

Il seminatore uscì a seminare. Gesù immagina la storia, il creato, il regno come una grande semina: è tutto un seminare, un volare di grano nel vento, nella terra, nel cuore. È tutto un germinare, un accestire, un maturare. Ogni vita è raccontata come un albeggiare continuo, una primavera tenace. Il seminatore uscì, ed il mondo è già gravido. Ed ecco che il seminatore, che può sembrare sprovvisto perché parte del seme cade su sassi e rovi e strada, è invece colui che abbraccia l'imperfezione del campo del mondo, e nessuno è discriminato, nessuno escluso dalla semina divina. Siamo tutti duri, spinosi, feriti, opachi, eppure la nostra umanità imperfetta è anche una zolla di terra buona, sempre adatta a dare vita ai semi di Dio.

Ci sono nel campo del mondo, e in quello del mio cuore, forze che contrastano la vita e le nascite. La parabola non spiega perché questo accada. E non spiega neppure come strappare infestanti, togliere sassi, cacciare uccelli. Ma ci racconta di un seminatore fiducioso, la cui fiducia alla fine non viene tradita: nel mondo e nel mio cuore sta crescendo grano, sta maturando una profezia di pane e di fame saziata. Lo spiega il verbo più importante della parabola: e diede frutto. Fino al cento per uno. E non è una pia esagerazione. Vai in un campo di frumento e vedi che talvolta da un chicco solo possono accestire diversi steli, ognuno con la sua spiga. L'etica evangelica non cerca campi perfetti, ma fecondi. Lo sguardo del Signore non si posa sui miei difetti, su sassi o rovi, ma sulla potenza della Parola che rovescia le zolle sassose, si cura dei germogli nuovi e si ribella a tutte le sterilità.

E farà di me terra buona, terra madre, culla accogliente di germi divini. Gesù racconta la bellezza di un Dio che non viene come mietitore delle nostre poche messi, ma come il seminatore infaticabile delle nostre lande e sterpaglie. E imparerò da lui a non aver bisogno di raccolti, ma di grandi campi da seminare insieme, e di un cuore non derubato; ho bisogno del Dio seminatore, che le mie aridità non stancano mai.

Prima Lettura Is 55, 10-11

La pioggia fa germogliare la terra.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 64

Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Seconda Lettura Rm 8, 18-23

L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Signore,
la tua parola è un seme prezioso,
aiutami a comprenderla:
a prenderla con me,
custodirla,
farne tesoro,
lasciarla maturare,
farla fruttare.
Mio seminatore,
tu visiti il mio cuore e lo disseti,
porti nutrimento e luce.
Sia il mio piccolo terreno
fertile per tua grazia,
degnò di opere di giustizia e di pace,
per compiere i tuoi disegni.
Amen

Nicoletta T.